

LA TOSCANA E GLI STUDENTI INTERNAZIONALI

di Maurizio Certini



CENTRO INTERNAZIONALE STUDENTI
GIORGIO LA PIRA FIRENZE

Gli studenti stranieri che frequentano gli atenei italiani, possiamo considerarli migranti? Certamente sì, ma occorre tener conto della pluralità delle motivazioni che sono alla base del viaggio da un paese all'altro e della ormai vasta presenza delle nuove generazioni, cioè i figli di immigrati, giunti in Italia da bambini o da ragazzi che hanno qui conseguito il diploma di maturità, prima di iscriversi a un corso universitario: giovani che da tempo vivono in Italia ma non ne hanno la cittadinanza. Un fenomeno recente per il Paese, che dobbiamo attentamente considerare, quando prendiamo in esame la realtà degli studenti universitari.

I motivi che spingono a studiare all'estero, possono essere diversi. Per i giovani che provengono dalle aree del mondo economicamente più avanzate, o appartenenti ai ceti benestanti dei paesi del Sud del mondo, partire è una libera scelta. E', invece, un passo obbligato per accedere a una buona formazione superiore, uscire da un contesto che per ragioni diverse non lo consente. E' questa l'esigenza di chi proviene dai paesi più fragili e da ambienti sociali deboli. E' evidente che si tratta in primo luogo di rendere possibile un diritto, il diritto allo studio.

In ogni caso, la migrazione di giovani verso università estere, è un fatto che arricchisce tutti, per l'incontro tra persone di culture diverse, l'instaurarsi di relazioni tra società lontane, il possibile innesco di nuove dinamiche sociali, culturali, economiche.

Dal punto di vista degli Atenei, la presenza di studenti esteri è una grande opportunità per l'attrazione di talenti e di nuove eccellenze, per internazionalizzare gli stessi programmi di studio e la didattica.

Da molti anni l'internazionalizzazione è una delle priorità delle università, al punto che la percentuale di studenti stranieri iscritti ai corsi è considerato uno dei principali indicatori di qualità dell'ateneo, costituendo peraltro un evidente fattore di sprovincializzazione, di maggiore ricchezza culturale, di apertura a relazioni inedite.

C'è dunque un reciproco interesse tra società italiana, mondo universitario italiano e giovani di altri paesi, soprattutto extraeuropei. L'interesse ad accogliere, per gli uni, ad essere accolti, per gli altri.

Quanto ai servizi per il Diritto allo Studio offerti dalle Regioni (esonero delle tasse, alloggi e mense, piccoli contributi economici) per gli studenti meritevoli, appartenenti a famiglie a basso reddito e per i fuori sede, si è fatto molto, almeno nelle regioni del centro-nord. Ma sebbene il numero di chi non riesce a concludere il percorso di studio, sia più o meno pari a quello degli italiani, la frustrazione per lo studente straniero è in questo caso enorme, talvolta drammatica, poiché l'investimento umano e le aspettative della famiglia di origine, sono molto alti.

L'esperienza universitaria all'estero rappresenta una singolare occasione culturale e professionale che il giovane è chiamato responsabilmente a vivere. Per questo, occorre una speciale attenzione per adeguare con creatività l'impegno pastorale, che dev'essere coordinato e attento alle differenze culturali e religiose, ponendo al centro gli studenti, per accompagnarli integralmente nel cammino intrapreso; per aiutare, soprattutto chi giunge dal Sud del mondo, a percepirsi soggetto di sviluppo, potenziale ponte di pace e di buone relazioni internazionali. Occorre una pastorale che promuova l'impegno dei docenti nei confronti di tali studenti, che aiuti i giovani internazionali a riappropriarsi in modo critico degli aspetti migliori della cultura del paese di origine e ad aprire un dialogo con i giovani italiani; una pastorale che incoraggi le famiglie e tutta la comunità locale ad esercitare l'accoglienza nei loro confronti, come fossero figli propri.

Il numero degli studenti stranieri nelle università statali (dato 2016) è pari a 73.602 e rappresenta il 4,5% degli iscritti. Di questi, 57.638 (78,3%) sono i giovani provenienti da paesi extra-europei.

Se consideriamo la percentuale di studenti stranieri in relazione al totale nazionale degli studenti iscritti, la regione al primo posto è la Lombardia, che raggiunge il 18,9%. E' seguita dal Lazio (12%), dall'Emilia Romagna (11,8%) e dal Piemonte (11,7%). La Toscana è al quinto posto, con il 9%. ■